



70° ANNIVERSARIO CNA, NAPOLITANO: "SONO QUI PER CIO' CHE AVETE RAPPRESENTATO IN ITALIA"

PIETRO ROMANO

“Sono qui per tutto quello che avete rappresentato per la società e la democrazia italiana”. Non poteva ottenere suggello migliore delle parole pronunciate dal presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, il “compleanno” della Cna. Settant’anni di imprese e per le imprese ricordati martedì 5 luglio da Napolitano, dal ministro per le Riforme costituzionali e i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, e dal Presidente della Cna, Daniele Vaccarino. Un incontro tenuto nell’auditorium di piazza Mariano Armellini, la “casa degli artigiani”, sede ideale per i circa 700mila associati su tutto il territorio nazionale, dove la Cna è presente con oltre 110 sedi, e più di 8.500 collaboratori, cui si aggiunge l’ufficio permanente di rappresentanza a Bruxelles.

L’evento si è aperto con la toccante esecuzione dell’Inno nazionale da parte della violinista Lena Yokoyama, giapponese di origine ma che vive e lavora stabilmente in Italia.

In scaletta, quindi, l’intervento del professor Marco De Nicolò, autore della “Storia della Confederazione nazionale dell’artigianato”, edita da “Il Mulino”, che percorre la vita della Cna dai primi passi fino agli anni novanta del secolo scorso. Un’opera che rilegge il passato quando non era tale, ma ancora presente, futuro, sogni e speranze. E rimarca una costante nella storia della Confederazione, un filo rosso che si dipana negli anni: rappresentare l’artigianato senza dimenticare il ruolo da svolgere nella società civile, un ruolo mai meramente rivendicazionistico, ma sempre di collaborazione e stimolo sociale.

E’stata poi la volta del riconoscimento alle donne e agli uomini della Cna, un premio simbolicamente assegnato a due imprenditori, lontani per età, area geografica, attività, ma accomunati dal marchio Cna: il maestro Leo Celotti e l’ingegnere Elisa Fazio.

Immediatamente dopo ha preso la parola Vaccarino. Un intervento ricco di pathos, il suo, che ha fatto leva “sull’orgoglio di essere Cna, l’orgoglio per la sua storia, per il patrimonio di

idee e di valori che l’hanno intrisa, per le persone che l’hanno costruita, l’hanno fatta crescere e portata a essere una grande organizzazione di rappresentanza. L’orgoglio per il modo in cui in questi decenni è cambiata e si è evoluta seguendo un’unica bussola: la difesa puntuale degli interessi dell’artigianato e della piccola impresa”.

Vaccarino ha quindi rievocato lo spirito della rinascita e della ricostruzione post-bellica che sono nel dna della Confederazione. Uno spirito fatto di “slancio, fiducia, coraggio per affrontare insieme, al meglio, le possibilità di futuro che il presente ci offre”. Ma, è la sintesi del suo pensiero, non si può stare immobili. “Senza un radicale processo di riforma e di modernizzazione – ha affermato – l’Italia è destinata al declino. Proprio per questo riteniamo molto importante non solo che le riforme vengano approvate ma soprattutto che vengano attuate efficacemente. E’ proprio alla luce di queste ragioni che riteniamo si debba guardare la proposta di riforma costituzionale, su cui in autunno saremo chiamati a esprimerci, nei suoi validi obiettivi di fondo, andando oltre singoli specifici aspetti, su cui naturalmente si possono avere pareri difformi”.

Il leit motiv delle riforme ha caratterizzato anche gli interventi del ministro Boschi e del presidente Napolitano. “Noi – ha assicurato il ministro – abbiamo messo tutto l’impegno possibile per portare avanti quelle riforme che per troppo tempo sono state tenute nel cassetto ma, per esempio sull’occupazione, se non ci foste stati voi, non si sarebbero creati 497mila posti di lavoro in più”. Ma ora bisogna puntare alla “riforma costituzionale, che è centrale perché grazie ai meccanismi più semplici rende possibile fare le altre riforme. Da qui passa anche gran parte dello sviluppo economico e della credibilità in Europa”. Infine, Napolitano. “Auspico con tutte le mie forze e la mia convinzione – ha concluso il presidente emerito – che la stragrande maggioranza dei cittadini non faccia finire nel nulla gli sforzi messi in atto in questi due anni dal Parlamento”. Conclusioni affidate ancora a Lena Yokoyama e al suo violino nell’Inno alla gioia.